TORINO
Anno 76 - Num. 127
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

GIOVEDI'
28 Maggio 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La resistenza dei russi accerchiati a Karkov è infranta

Incrociatore americano tipo "Pensacola,, silurato in Atlantico da un nostro sommergibile

Le retrovie del nemico in Cirenaica violentemente bombardate - Venticinque "Curtiss,, pronti per il volo incendiati e danneggiati nell'aeroporto di Gambut

Bollettino n. 726

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato il seguente comunicato numero 726:

Intensa attività dell'aviazione dell'Asse in Cirenaica, dove alcuni centri delle retrovie nemiche sono stati violentemente bombardati. Sugli apprestamenti di Tobruk, squadriglie di Stuka hanno lanciato bombe di ogni calibro. In combattimento due velivoli britannici venivano distrutti dagli aviatori tedeschi. Una poderosa nostra formazione da caccia attaccava con riuscita sorpresa l'aeroporto di Gambut sul quale venticinque «Curtiss» erano pronti per il volo, incendiandone alcuni di essi e tutti gli altri danneggiando gravemente.

Azioni diurne e notturne sono state condotte da bombardieri italiani e germanici contro aerodromi di Malta; cacciatori di scorta hanno abbattuto due «Spitfire».

Dalle operazioni della giornata, due nostri aerei non sono rientrati.

Nella notte scorsa, il nemico ha attaccato Messina con due ondate di bombardieri. Le bombe sganciate erano dirompenti ed incendiarie. Sono stati causati danni rilevanti al Duomo, alla regia Università e ad alcune abitazioni private. Finora sono stati accertati sette morti e diciannove feriti tra la popolazione civile, mentre continua lo sgombero delle macerie. Vi sono inoltre sette marinai feriti. Un aereo colpito dalla difesa contraerea è precipitato in mare. Il contegno della popolazione è stato calmo e disciplinato.

All'alba del 23 corrente, un nostro sommergibile, comandato dal tenente di vascello Gianfranco Gazzana ha attaccato in Atlantico e colpito con due siluri un incrociatore statunitense della classe «Pensacola» (9.100 tonnellate), di scorta ad un convoglio.

La nuova brillante impresa dei nostri eroici sommergibilisti

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gruppo sommergibili Y, 27 maggio.

Rose brillavano sulla torretta di quel sommergibile, un giorno smagliante di giugno, due anni fa. Brillavano sul nero opaco dell'acciaio senza serto di alloro e senza corona di felce. Un fascio di rose qualunque, ma così rosse nei petali e gonfie nelle corolle... E sulla piccola nave che stava per partire verso l'ignoto, per la sua prima segreta avventura di guerra, quelle rose mettevano una nota di gentilezza fresca ed umanissima, quasi che il ciglio bruno della lamiera del frangionde per un miracolo divenisse il parapetto di un balconcino fiorito, quieto e fragrante.

«...devi segnare!»

Ad un tratto, dopo il triplice fischio lacerante del nostromo, i saluti laconici del Comandante, qualche parola d'addio alla sua gente, scattò una voce a dare gli ordini di manovra in coperta, ed un volto festoso s'affacciò dalla torretta sopra quel fascio di rose vive. Sorrise e qualcuno da terra gli gridò: «Questa volta devi segnare!».

Quel giorno di due anni fa, il tenente di vascello Gianfranco Gazzana Priaroggia (oggi citato all'onore del Bollettino di guerra) era ufficiale in seconda a bordo di un sommergibile destinato poi a coprirsi di gloria nella guerra atlantica. E forse è stato proprio lui ad inaugurare una tradizione piena di commossa e pur lieta poesia: la costumanza d'infiorare l'acciaio della nave abissale; di mettere un fascio di fiori sulla bocca del cannone, sul ciglio della torretta, sull'asta della bandiera. Fiori da portarsi in fondo al mare alla prima immersione e che andranno ad arricchire quel prodigioso giardino della fantasia che ciascun sommergibilista stende «laggiù» sott'acqua.

Gli avevano gridato: «Questa volta devi segnare!».

Perchè in Accademia, Gazzana era il più bel «centro sostegno» che da molti lustri la squadra di calcio dei corsi più celebri potesse vantare. Infaticabile, bravo, appassionato in ogni suo addestramento marinaro. Corsi interi facevano il «tifo» per il suo giuoco, segno di squadra di primissimo piano. Ma non aveva mai potuto segnare un punto; bravissimo, decine forse centinaia di punti erano nati da una sua iniziativa; ma quel che sarebbe stato il suo più grande piacere, segnare un punto, niente, mai!

L'augurio di quel giorno gli ha portato fortuna. La guerra è stata un'altra cosa. In guerra, per due anni, missioni in Mediterraneo come in Atlantico; il sommergibile sul quale era imbarcato si è coperto di gloria, ha «segnato» silurato e affondato più volte. E il tenente di vascello Gazzana si è meritato, per questo, due medaglie al valore.

Quando nel 1934 (egli è nato nel 1912) uscì dall'Accademia e fu promosso ufficiale, si imbarcò sull'incrociatore Trento. Ma subito egli manifestò la sua predilezione per i sommergibili. Sommergibilista, fu legionario in Spagna. Sommergibilista si è guadagnato, per il lungo esemplare imbarco sulle unità subacquee, l'ambitissimo «distintivo d'onore» a vita.

In questa missione atlantica che gli è valsa la citazione odierna sul Bollettino del Quartiere Generale, egli era al suo esordio di comandante. Un comandante entusiasta, di una franchezza spirituale rara.

Il «Pensacola», preda difficile

Dunque all'alba del 23 maggio, l'azione del sommergibile del comandante Gianfranco Gazzana. Egli ha attaccato il convoglio americano e ha in tutto e per tutto riconfermato lo stile audacissimo, la tecnica acuta degli affondatori italiani. Poteva buttarsi sui piroscafi, su quelli marginali della formazione. Una salve di siluri, se lanciata bene, un buon successo gli l'avrebbe certamente fatto cogliere con uno scarto enorme di pericolosità sull'attacco condotto invece direttamente contro un grosso incrociatore che naviga sempre nella sua chiostra di cacciatorpediniere e di «corvette veloci».

Invece in quell'ora fatale che sull'Atlantico rappresenta sempre la saldatura fra la notte e il giorno, sul limitare di uno di quei mattini incantevoli, il comandante Gazzana si è portato all'attacco della nave più importante, la più temibile del convoglio. Ha atteso per attaccare appunto che a bordo del grande incrociatore nemico corresse quel brivido che l'alba dà a bordo, quando il languore e la spossatezza si susseguono alla tensione e alla guardia notturna e si pensa al sole sorgente come a un amico che stenda la sua mano di luce e rappresenti un grande periodo di salvezza.

I due siluri hanno colpito l'incrociatore.

La classe «Pensacola», cui appartiene l'unità colpita, comprende il *Pensacola* e il *Salt Lake City*, che sono fra gli incrociatori maggiori della flotta statunitense. Perfettamente gemelli, le loro caratteristiche sono identiche. Due unità create nel periodo aureo dell'architettura navale americana, tra il 1927 e il 1930; quindi larghezza nell'impiego di metalli pregiati, di meccanismi complicati, di costoso sfarzo, e ogni conforto nell'allestimento a bordo.

I «Pensacola» hanno un dislocamento di 9100 tonnellate, una lunghezza massima di 177 metri e mezzo e una larghezza di quasi venti metri. La corazzatura verticale nei punti vitali arriva a 80 millimetri; più importante è rapportatamente la loro corazzatura orizzontale. Oltre a due ponti protetti contro l'offesa aerea da lastre di acciaio di 51 millimetri, le torri hanno una protezione di corazze di 63 e le barbette di 38 millimetri. Turbine «Parson» a ingranaggio sviluppano una forza di 107 mila cavalli, alimentate da otto caldaie «Forster»: e questa forza, movendo le quattro eliche, imprime a questi incrociatori una velocità di quasi 33 miglia all'ora.

L'armamento loro è veramente formidabile e comprende dieci cannoni da 203, quattro da 127, due da 47, quattro del tipo revolver antiaerei da 40 millimetri. E inoltre, in vista della guerra, è stata curata a bordo l'installazione suppletiva di altri quattro cannoni antiaerei da 127 millimetri a tiro rapido.

I due incrociatori hanno ciascuno un equipaggio di guerra di circa 800 uomini.

Cocenti risposte a una domanda

Questi dati tecnici stabiliscono l'importanza dell'incrociatore posto fuori combattimento dal nostro sommergibile. Si deve notare che la flotta statunitense contava in tutto, all'inizio della guerra, diciotto di questi incrociatori maggiori, i quali sono come la spina dorsale della flotta. Nella lotta contro il Tripartito, gli Stati Uniti ne avevano già perduti otto, cosicchè il colpo odierno riduce, in soli cinque mesi di guerra, giusto alla metà il potenziale iniziale.

Bisogna tener conto del fatto che il *Pensacola* è stato colpito da due siluri. Cosicchè, anche se grazie alla sua munitissima compartimentazione stagna a nido d'ape il grosso incrociatore nemico riuscirà a raggiungere una base di rafforzamento, certo per molti mesi vi dovrà giacere immobilizzato assorbendo inoltre maestranze e materiali che avrebbero potuto servire alla creazione di una nuova unità.

C'è da fare un'altra importantissima constatazione a proposito dell'impiego dei sommergibili in Atlantico da parte della flotta italiana. Quando il Duce volle che avessimo una squadra subacquea formidabile con forti squadriglie di unità oceaniche era, il Suo, un grande concetto «imperiale» della guerra.

La magnifica vittoria del comandante Enzo Grossi e quest'altra bella vittoria del comandante Gianfranco Gazzana, esaltano le straordinarie e — allo stato attuale della tecnica bellica — inimitabili possibilità dell'arma subacquea. Se c'era qualche obiezione o scetticismo sull'efficacia d'impiego dei sommergibili a così enormi distanze dalle basi, deve essersi oggi cancellato alla luce delle grandi vittorie atlantiche della squadra subacquea italiana.

Insomma la vittoria odierna del comandante Gazzana, che sottolinea la grande vittoria del comandante Grossi, non conta soltanto per il suo valore intrinseco ma anche per quello che essa e l'altra promettono, per le speranze che accendono, per le enormi possibilità che additano ai nostri cuori e per la tremenda mortale minaccia che profilano al nemico.

Il fronte atlantico, per virtù dei sommergibili italiani, si potenzia così non soltanto come massacratore delle flotte di rifornimento del nemico e logoratore delle relative scorte (e in questo campo è rifulso il valore dei gloriosi sommergibili tedeschi) ma anche come un vero e proprio fronte di combattimento fra unità della flotta di guerra. E questo non era nelle previsioni nè di Churchill nè di Roosevelt. Non era nelle previsioni di Churchill e di Roosevelt una guerra navale in Atlantico combattuta oltre l'ordinaria seppur sanguinosa amministrazione dei convogli e dei collegamenti. Essi pensavano alla potenza delle grandi corazzate, delle grandi portaerei, delle grandi masse di unità di scorta; si esaltavano con i conti preventivi di miliardi di dollari e di sterline e il loro ragionamento concludeva presso a poco così: «Come possono vincere la guerra i paesi del Tripartito se noi possiamo spendere tanti miliardi di dollari e di sterline?».

Quante cocenti risposte ha avuto questa domanda! Un'altra, eccola, è questa vittoria del giovine comandante Gianfranco Gazzana, questo giovane comandante italiano che costumava di partire per la guerra con le rose a bordo e che è un uomo a cui piacciono il canto e la poesia. Un sentimentale. Questo italiano sentimentale all'alba del 23 maggio ha silurato uno dei più grossi incrociatori americani.

Attilio Crepas

LA SITUAZIONE

● Un esercito accerchiato nelle condizioni delle armate russe di Timoscenko ha un momento di vitalità estrema quando tenta colle sue più rabbiose energie di spezzare il cerchio di ferro e di fuoco; ma a tale momento di spasmodica tensione succede fatalmente il crollo: le riserve di munizioni si esauriscono nello sforzo e soprattutto segue il collasso morale colla fine delle speranze. Nella sacca del Donez queste fasi incalzanti si sono già prodotte sì che il Bollettino germanico può indicare gli aspetti agonici del fenomeno: caos dominante nelle unità circondate, sezionamento della grande sacca in minori sacche, comandanti rivestiti delle più alte funzioni che si suicidano. Gli espedienti della propaganda nemica per preparare l'ambiente ai rintocchi funebri della disfatta sono gli stessi e non vale punto occuparsene. Il grandioso piano bolscevico di riconquistare almeno una parte dell'Ukraina e di assumere l'iniziativa prevenendo i tedeschi è fallito colle conseguenze più disastrose, poichè non solo esso non è riuscito ma ha fornito la occasione allo Stato Maggiore germanico di stritolare le armate più agguerrite di tutto l'esercito rosso. E forse non è esagerato prevedere che l'attraversamento del Donez fra Isyum e Savintsi porterà alla crisi di quel fronte da Belgorod a Voroscilofgrad.

● L'attività aerea dell'Asse delle retrovie inglesi in Marmarica si è andata intensificando negli ultimi giorni con risultati eccellenti; l'incursione dei nostri caccia sull'aeroporto di Gambut è stata di un'efficacia sorprendente. Non sappiamo se tali azioni siano il preludio di operazioni più vaste; ma una cosa è certa che il nemico deve sentire il peso della guerra mediterranea dove è costretto a inviare continui rinforzi che sarebbero preziosi su altri fronti.

● I nostri sommergibili nell'Atlantico sembrano essersi specializzati nella lotta alle navi da guerra statunitensi. Roosevelt e Knox hanno dovuto adottare il sistema dei convogli lungo le loro coste con grave disappunto degli inglesi i quali vedono così svanire ogni speranza di poter utilizzare il naviglio leggero alleato per le loro rotte. Anche i grossi incrociatori sono utilizzati; ma per uno di essi il servizio è finito forse per sempre, e, ad ogni modo, per molto tempo. Con due siluri nel fianco il *Pensacola* o il suo gemello ha avuto la sua parte. E gli americani si accorgeranno del grave errore di voler disprezzare la flotta italiana. I nostri sommergibili continueranno a dar loro altri gravi dispiaceri, vendicando ampiamente l'invio di sottomarini statunitensi nel Mediterraneo.

● Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri del Giappone hanno parlato colla abituale pacatezza che fa tanto contrasto agli isterismi di un Roosevelt o di un Churchill. Ma quanta precisione, quanta chiarezza fuori da qualsiasi ambiguità! L'alleanza colle Potenze dell'Asse è intesa nel suo più ampio significato: collaborazione che ha per mèta la vittoria sugli anglosassoni ma che va oltre la vittoria nella più ampia solidarietà economica e culturale. L'Australia *orfana del Pacifico* è stata invitata a riflettere in *extremis* sulla sua tragica posizione; tuttavia non c'è da aspettarsi un radicale mutamento di indirizzo da uno stato che ha abdicato la sua indipendenza nelle mani degli Stati Uniti. Migliori le prospettive per l'India che ha già affermato spiritualmente la sua sovranità col rifiuto alle proposte di Cripps: i giapponesi entreranno in India solo con lo scopo di distruggere le forze inglesi e saranno lieti se gli indiani, come i birmani, saranno loro preziosi alleati. In quanto a Ciang Kai Scek il Giappone è in grado di dargli il colpo di grazia. E' un quadro che non ammette equivoci e che preannunzia nuovi prossimi implacabili colpi della formidabile potenza nipponica.

R. S.

Il tenente di vascello Gianfranco Gazzana (indicato dalla freccia), in mezzo al suo equipaggio. (Telefoto).

La battaglia d'annientamento volge alla fase risolutiva

La massa nemica frazionata e chiusa in varie sacche rivela disorientamento e disordine - Il comandante della 57ª armata russa e il suo capo di S. M. si uccidono

Berlino, 27 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«L'annientamento delle armate sovietiche accerchiate a sud di Karkov fa rapidi progressi. Dopo altri vani tentativi di sfondamento, la resistenza delle forze nemiche, che fino ad ora si difendevano accanitamente, è ormai infranta. I reparti nemici, premuti in uno stretto spazio di terreno e frazionati in varie sacche, offrono un quadro di caotico disordine. Nell'imminenza della loro cattura, il comandante della 57.a Armata russa generale Podlas ed il suo capo di Stato Maggiore si sono uccisi.

«Nei settori centrale e settentrionale del fronte est sono state proseguite con successo azioni offensive tedesche. Isolati attacchi nemici sono stati respinti.

«Sul fronte del Mar Glaciale sono stati incendiati, nel porto di Murmansk, due grossi mercantili.

«Continuano gli attacchi ai convogli nemici nelle acque fra il Capo Nord e l'Islanda. Aerei da combattimento hanno affondato un mercantile di ottomila tonnellate ed incendiato tre altri piroscafi.

«Nel Mediterraneo sono stati diretti efficaci attacchi contro aerodromi nemici di Malta e sulla zona costiera dell'Africa Settentrionale.

«Aerei da combattimento hanno attaccato di giorno gli impianti portuali di Southampton, e di notte obiettivi militari sulla costa sud-occidentale britannica.

«In incursioni isolate sulle coste della Norvegia e della Francia il nemico ha perduto quattro apparecchi ad opera della caccia e delle batterie contraeree».

L'entusiastico contributo dell'aviazione del C. S. I. R.

Roma, 27 maggio.

Dal Fronte orientale un inviato speciale dell'Agenzia *Stefani* manda:

Con la vittoriosa conclusione dell'offensiva su Kerc si è iniziata la fase estiva delle operazioni sul fronte orientale. I disperati tentativi dell'esercito bolscevico non ritarderanno un solo giorno l'attuazione dei piani predisposti dagli alleati antibolscevichi. Durante questa fase di assestamento e di difesa le truppe e l'aviazione italiana del C.S.I.R. hanno avuto il grave ma onorifico compito di assicurare la protezione di un vasto fronte, collaborando attivamente con i reparti germanici nei vari settori dove il nemico ha diretto le sue puntate offensive. In stretta cameratesca solidarietà con gli alti Comandi germanici, hanno rivolto al nostro Corpo di Spedizione meritati elogi per la valida cooperazione dell'aviazione da caccia e da ricognizione, i nostri reparti hanno contribuito efficacemente ad alleggerire la pressione dell'aviazione bolscevica sulle linee germaniche. In continue crociere effettuate dall'alba al tramonto i nostri cacciatori si sono prodigati con entusiasmo, costringendo l'aviazione bolscevica a desistere dai suoi attacchi.

Come Timoscenko si è gettato alla perdizione

Berlino, 27 maggio.

Più presto di quanto la maggioranza se lo aspettasse è venuto oggi l'annuncio che la fase finale della battaglia di annientamento di Karkov è cominciata. La sacca in cui sono rinchiuse tre armate sovietiche è stata già spezzettata in numerose sacche minori, disordine e confusione vengono segnalati dai ricognitori che hanno sorvolato il terreno occupato dal nemico, la resistenza può dirsi rotta, riorganizzarla è ormai impossibile. L'annientamento procede, la fine della lotta si avvicina. Sintomo eloquente della catastrofe è il suicidio del comandante di una delle tre armate, il generale Podlas, che si è tirato un colpo di rivoltella al momento in cui stava per cader prigioniero dei tedeschi.

La genialità di Hitler

I giornali vespertini di Berlino attribuiscono tutto il merito della vittoria che si sta rapidamente delineando, alla genialità di Adolfo Hitler, il quale dunque avrebbe diretto personalmente le operazioni. La strategia di Timoscenko — scrivono i giornali stessi — ha fatto naufragio. Il suo successo iniziale preparato con ammassamento di tante truppe è stato, in realtà, la sua rovina. «Come già durante la campagna invernale — dice il commentatore della Deutsche Allgemeine Zeitung — il comando sovietico non è riuscito a sfruttare fino all'ultimo i buoni momenti. La constatazione è tanto più importante in quanto si trattava di un'offensiva che i russi consideravano anticipatamente come uno degli avvenimenti bellici decisivi. Timoscenko, rivela il giornale berlinese, ha radunato nel settore di Karkov non meno di ventitrè divisioni e quindici brigate di unità corazzate. Egli sognava di poter eseguire un movimento a tenaglia contro l'intera ala meridionale del fronte. Da Kerc, dove in evidente sproporzione con la superficie della penisola aveva concentrato masse e masse di truppa e di materiale, egli doveva prendere le mosse concludendo la gigantesca operazione con l'offensiva di Karkov. A Kerc il Führer ha agito prima del nemico; e a Karkov il nemico si è gettato incontro alla propria perdizione. La superiorità del comando tedesco ha trovato una nuova brillante conferma, dice il giornale, e la forza combattiva, il coraggio e l'abnegazione dei nostri soldati si sono dimostrati superiori a ogni elogio».

Anche nei circoli militari — nei quali tuttavia non è stato possibile stasera attingere nessuna nuova informazione di cronaca — si mette in rilievo il significato morale della vittoria di Karkov. Se Timoscenko mandò laggiù le armi corazzate che aveva ricevuto dall'Inghilterra e dall'America, se concentrò in quel settore tante truppe fra le migliori, vuol dire che quello per lui era il punto più importante dell'intero fronte, vuol dire che laggiù egli giocò la sua carta principale; da ciò bisogna trarre la conclusione che il successo tedesco avrà ripercussioni profonde. Se i tedeschi hanno vinto a Karkov nonostante il fatto che dapprincipio il nemico era riuscito a aprir delle brecce ed a penetrare nelle linee germaniche, nonostante che i tedeschi stessi avessero dietro a sè un inverno terribile per i suoi geli e per la durezza delle battaglie combattute, vuol dire proprio, si dichiara, che non v'è nulla che possa competere con la capacità guerriera dell'esercito hitleriano.

L'onore massimo alla fanteria

Nei circoli militari si aggiunge poi che gran parte del successo va alla fanteria. Si tratta moralmente di una vittoria della fanteria tedesca. Ciò non significa che le altre armi non abbiano dato il loro contributo. La battaglia anzi si è caratterizzata per grandi scontri fra masse di carri armati e aeroplani. All'arma corazzata ed all'aviazione, come sempre, è spettato un compito di primissimo ordine. Ma fu la fanteria — si rileva — che sostenne l'onere massimo e che si impegnò a fondo nei momenti più critici; fu la fanteria che fermò l'avanzata sovietica e tagliò le unità corazzate sovietiche dalle truppe a piedi che le seguivano cominciando in tal modo a imbrogliare i piani di Timoscenko e dando la prima spinta a quel movimento accerchiante che ora si sta concludendo con la distruzione delle armate imprigionate nella sacca.

Il fronte di Russia è attivo anche nel centro. Oggi si segnala la cattura di altre diciassette località. Anche quel settore va tenuto d'occhio: non si vuole intendere con ciò che l'offensiva debba cominciare nel centro, ma semplicemente dire che un settore dinanzi al quale sta Mosca non è tale da poter essere trascurato quando si sferrasse quell'azione generale che tutti si attendono nella corrente stagione.

Giorgio Sanna

Sei navi anglosassoni affondate il 24 maggio

Berlino, 27 maggio.

Da fonte autorizzata si apprende che il 24 maggio corr., oltre alle tre navi commerciali già annunciate, gli anglosassoni hanno subito altri duri colpi da parte delle armi sottomarine germaniche ed italiane operanti sulle coste americane dell'Atlantico. Altre tre navi, infatti, per una stazza complessiva di 18.240 tonnellate sono state mandate a picco, e cioè una nave olandese ed una norvegese requisite dall'Inghilterra, ed una grossa nave americana carica di materie prime essenziali per la produzione bellica.

IN CONFLITTO CON I RIBELLI

L'eroica morte del Prefetto Vezio Orazi

Il gerarca, il capitano dei Carabinieri Umberto Bonassino e alcuni militari proditoriamente uccisi in un'imboscata dopo aver strenuamente combattuto

Zara, 27 maggio.

Ieri alle ore 15, nei pressi di Segar, sulla linea di confine tra la provincia di Zara e il Regno di Croazia, sono caduti in un conflitto armato con gruppi di ribelli il Prefetto di Zara Vezio Orazi, il capitano dei Carabinieri Reali, comandante il gruppo Zara, Bonassino Umberto e alcuni militari di truppa.

Il Prefetto e l'ufficiale dei Carabinieri si erano recati a ispezionare posti avanzati di confine tenuti dalle forze di polizia; assaliti dai ribelli con intenso fuoco di fucileria, mitragliatrici e bombe a mano hanno strenuamente combattuto fino alla morte.

Il prefetto Vezio Orazi, nato a Roma nel 1904, era ammogliato con tre figli. E' stato Segretario Federale dell'Urbe, prefetto di Cuneo e di Gorizia e direttore generale della cinematografia al Ministero della Cultura Popolare. Squadrista, Sciarpa Littorio, ha partecipato alla Marcia su Roma ed era ferito per la Causa fascista. Era capitano dei bersaglieri e volontario in A. O.

Vezio Orazi era uno dei giovani cresciuti ed educati nel clima della Rivoluzione Mussoliniana. Egli aveva difatti soltanto 18 anni al tempo della Marcia su Roma e il glorioso squadrismo romano lo contava già nelle sue file. La breve vita di Orazi è stata così tutta dedicata all'affermazione ed al trionfo delle idealità del Fascismo. Una severa preparazione di studi lo rese presto maturo per le prime difficili esperienze politiche; fu Segretario Federale dell'Urbe e come tale seppe mettere bene in mostra le sue non comuni qualità di uomo di fede e di azione, ricco di sensibilità, unite a quelle di intelligente organizzatore.

Tali qualità Vezio Orazi conservò brillantemente dopo la guerra per la conquista dell'Impero, alla quale aveva partecipato come volontario, durante il periodo in cui fu Segretario Federale di Addis Abeba, Prefetto di Cuneo e di Gorizia, dopo una parentesi alla direzione generale della cinematografia, Vezio Orazi era attualmente prefetto di Zara.

La notizia della sua morte eroica ci riempie di commozione e di dolore. Egli è caduto vittima di una imboscata di ribelli. Molte volte Orazi aveva sfidato la morte a viso aperto sul campo di battaglia e la morte aveva rispettato tanta audacia e tanto coraggio. Ora il destino ha voluto che una così nobile vita fosse stroncata in un miserabile e vile agguato. Il Fascismo ha scritto il suo nome nel Libro d'oro dei Caduti per la Rivoluzione; il suo purissimo esempio non sarà dimenticato in questa grande e forte Italia di Mussolini che ha il culto dei Martiri e degli Eroi.

Il prefetto Orazi

Il nome del prode squadrista tra i Caduti per la Rivoluzione

Roma, 27 maggio.

Il «*Foglio di Disposizioni*» del *P.N.F.* reca:

Nell'adempimento del suo dovere di italiano, di fascista e di gerarca è caduto a Zara valorosamente, colpito a morte da una vile imboscata comunista, il camerata Vezio Orazi, prefetto del Regno, squadrista combattente. Il Partito — che egli servì con altissima fede ed esemplare dirittura — iscrive il suo nome nell'Albo d'oro dei Caduti per la Rivoluzione ed inchina i gagliardetti nell'omaggio fiero e commosso alla sua memoria.

A PALAZZO VENEZIA

Il Duce riceve i direttori della stampa del Partito

Roma, 27 maggio

Nel salone delle Battaglie a Palazzo Venezia il Duce ha ricevuto i direttori della stampa settimanale e delle riviste del Partito, dei GUF e delle organizzazioni dipendenti.

Erano presenti il Segretario del Partito, il Ministro della Cultura Popolare, il vice segretario del Partito Ravasio, il vice segretario dei Guf D'Este, il vice comandante generale della GIL Sellani; il direttore generale della Stampa italiana Mezzasoma e il presidente dell'Ente stampa Scorza.

Il Segretario del Partito ha presentato la forza costituita da: 47 direttori dei settimanali federali, 15 direttori reggenti, 96 capi degli uffici stampa e propaganda, 30 direttori e condirettori della stampa universitaria.

Sono caduti in guerra: *Mario Cacici* direttore de *La Maremma* di Grosseto; *Tullio Pacchioni* direttore di *Architrave* di Bologna; *Augusto Platone* condirettore del *Lambello* di Torino. Sono alle armi: 12 direttori di periodici federali, 9 direttori di periodici universitari.

Questi camerati, ha continuato il Segretario del Partito, rappresentano 423 pubblicazioni periodiche; essi Vi ringraziano di averli ricevuti e chiedono a Voi come unico premio alla loro fede e al loro lavoro le direttive e gli ordini per la battaglia da continuare.

Il Duce ha ricordato e commentato la dichiarazione approvata dal *Direttorio nazionale*: ad essa *la stampa dovrà ispirarsi per affiancare l'azione del Partito tendente alla selezione delle sue file nel nome di una ferma intransigenza politica e morale.*

Le parole del Duce sono state salutate da un'ardente manifestazione di fede fascista che si è chiusa al canto di «Giovinezza».

La dichiarazione del Direttorio affissa nelle sedi del Partito

Roma, 27 maggio.

L'odierno *Foglio d'Ordini* che reca la dichiarazione acclamata dal Direttorio Nazionale del P.N.F. sarà affissa, per disposizione del Segretario del Partito, in tutte le sedi delle organizzazioni fasciste.

Delegazione di industriali partita da Sofia per l'Italia

Sofia, 27 maggio.

Stamane è partita per l'Italia una delegazione di industriali bulgari. La Delegazione, che comprende anche i presidenti delle Camere di commercio ed industria della Bulgaria, è composta di diciannove persone ed è accompagnata dal consigliere commerciale presso la legazione d'Italia. La Delegazione bulgara, invitata dalla Confederazione italiana degli industriali, visiterà Roma, Napoli, Genova, Torino, Milano e Venezia.

EQUIVOCI

CONSIGLI PRIMA DELL'INCONTRO

DOPO 40 GIORNI DI NAUFRAGIO

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 28 Maggio 1942 - Anno XX - Num. 127

LA BATTAGLIA NEL DONEZ

Il piano e la strategia del Cremlino rovesciati dalle fulminee contromanovre tedesche

Le concezioni dello Stato Maggiore russo nel 1941 e in questo inizio di campagna del 1942 - Questa volta insieme alle masse di armati sono chiuse nella sacca colossali quantità di carri armati e cannoni: e non ne usciranno più

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte di Karkov, 27 maggio.

Dopo la battaglia d'arresto a sud-ovest di Karkov, von Bock passa deciso al contrattacco. Siamo al settimo giorno dell'offensiva di Timoscenko; la battaglia entra in una fase nuova. La delicatezza dell'argomento ed il segreto militare non mi permettono di descrivere nei particolari la contromanovra di von Bock, contromanovra ancora in atto sebbene ormai nella fase conclusiva. Dirò soltanto che essa si svolge tutta a sud-est di Karkov, ad oltre sessanta chilometri dall'antica capitale ucraina fra i fiumi Lysym esattamente, e Barankova; si è soffermata per alcuni giorni attorno a villaggi spazzati via, inceneriti, volatilizzati dalla guerra e di cui non rimane neppur più il nome, tizzoni spenti e ceneri e qualche sello muro che il primo vento butterà a terra; si è sviluppata e sta sviluppandosi su direttrici varie, spesso intersecantisi fra di loro.

Un intrico di azioni

Perchè, più che una manovra unica, questa di von Bock è un susseguirsi di manovre l'una più prestigiosa dell'altra, l'una più impensata, e talvolta più azzardata dell'altra. Tutte sono preparate, condotte e guidate con una apparente spregiudicatezza che in realtà non è spregiudicatezza, bensì è arte di fare la guerra, poche idee ma chiare senza cristallizzarsi su vecchie formule, senza perdersi nel dedalo delle teorie scolastiche, adattandosi invece con celerità fulminea alle condizioni di tempo e di luogo e molto contando sul proprio genio inventivo, sulla propria organizzazione logistica, sui propri mezzi, sul coraggio e sulla dedizione delle proprie truppe.

Simili manovre mirano tutte a sorprendere il nemico, a stordirlo con il loro succedersi, a nascondere i propri piani; ma mirano altresì a guadagnare tempo onde permettere alle divisioni di rincalzo e soprattutto alle artiglierie medie e pesanti di farsi sotto. E vengono su, queste divisioni di rincalzo e queste artiglierie, riempiono tutta la strada [illegible]

spesso ostacolarne la riorganizzazione e l'assestamento.

Simili risultati, ad un certo momento, fecero balenare agli occhi dell'alto comando sovietico la possibilità di applicare una tattica «alla Kutuzof», una tattica, come dirò? rimodernata, adattata ai tempi nostri. Siccome un esercito motorizzato come quello tedesco è logisticamente attrezzato in modo perfetto, poteva rifarsi del vuoto, del deserto, cioè del tradizionale sistema seguito dall'esercito russo che si ritira nel più profondo del paese tutto bruciando e distruggendo davanti all'invasore, l'alto comando sovietico perciò pensò di ritirarsi applicando quella particolare strategia russa della terra bruciata onde attirare così nell'interno del paese l'avversario, ma di rendere nello stesso tempo la marcia di questo avversario verso l'interno più difficile possibile, di renderla lunga e estenuante, di insidiare le retrovie con i partigiani e i paracadutisti, di logorare in breve le forze e dissanguarlo al massimo. Di qui i contrattacchi continui e le continue insidie nei mesi di agosto, settembre, ottobre e novembre, di qui l'azione ostinata delle retroguardie, di qui le sacche «ritardatrici».

Immense perdite nemiche

Poco importavano al comando sovietico le perdite di uomini. Anche nella proporzione di tre a uno, di quattro a uno nei confronti dell'esercito tedesco, la superiorità in uomini sarebbe sempre rimasta ai russi ed avrebbe avuto il suo peso nella stagione invernale. In realtà la proporzione delle perdite fu superiore. Calcoli al riguardo non sono possibili, ma non è esagerato affermare che fu pressappoco di sei a uno.

Ma dove le perdite superarono le più pessimistiche previsioni dei capi sovietici, fu nel materiale: aeroplani, carri e artiglierie, e la perdita più grave non messa in bilancio dal Comando sovietico fu quella del bacino del Donez con le sue miniere, i suoi altiforni e le sue fabbriche di armi.

L'offensiva invernale sovietica fu comunque una cosa perfettamente russa che restò nello spi- [illegible]

gli uomini non meravigli? Io ho visto dei prigionieri. Pochi, in complesso. Ma sono tutti russi. Nessun mongolo, nessun tartaro. E non «il martiro grigio», il contadino russo, cioè, che non sa perchè versi il suo sangue e perchè debba morire. I prigionieri mi dicono che essi e i loro compagni, quelli morti e quelli che combattono ancora, sono operai specializzati di Mosca, di Gorki e dei grandi agglomerati industriali sovietici. Qualcuno uscì da Pietrogrado. Affermano di essere comunisti convinti e aggiungono di essere stati tolti da delicati incarichi politici e tecnici appunto per questa offensiva. In un carro armato, di 64 tonnellate, tra le carte bruciacchiate, io ho trovato un ordine del giorno firmato da Stalin. Dice tra l'altro: «Voi siete le brigate d'assalto del proletariato internazionale intravvisto da Lenin per il trionfo della rivoluzione mondiale». La conferma, appunto, di quanto i prigionieri mi hanno detto. E il materiale di cui questi uomini disponevano, è eccellente. Ho detto più sopra che, all'inizio dell'inverno, per due terzi l'armamento corazzato venne ritirato dalla linea per essere modificato e rinforzato. La corazza del T. 35 da 64 tonnellate venne portata da 19,50 millimetri a 28,50, i cannoncini da 37 sostituiti con cannoncini da 45 e, affinchè la velocità di 35 chilometri non dovesse soffrirne, furono raddoppiati i cavalli dell'apparato motore. Sul K. W. da 52 tonnellate, che si era dimostrato troppo lento, venne sostituito, nel modello III, il cannone da 152 con un cannone da 76,2 e rinforzata la corazza da 20 a 28,50. Modifiche analoghe vennero apportate ai carri medi e leggeri.

I perchè del fallimento

A questo punto viene naturale una domanda. Come mai, con simili carri nuovi o modificati sostanzialmente, con soldati tecni- [illegible]

che seguono per sfruttare il successo di scompaginare il dispositivo d'attacco e frazionarne l'azione offensiva.

L'offensiva di Timoscenko in realtà venne minata fin dall'inizio dai reparti di genieri distruttori e dalle mobilissime artiglierie anticarro.

Timoscenko, che nell'estate e nell'autunno dello scorso anno, più che sull'iniziativa decisa aveva contato su reazioni e iniziative condotte con forze e spesso con [illegible] *nell'azione tattica, furono lusingati dal particolare e nelle fasi successive della battaglia si lasciarono prendere e trascinare dalla tattica germanica, cooperando così stessi, con il loro impeto non controllato e con il loro coraggio esuberante, a provocare quello spezzettamento della massa d'urto che fu la causa fatale del fallimento dell'offensiva di Timoscenko.*

Paolo Zeppa

Kinkua capitale del Ce-Kiang occupata dalle truppe nipponiche

La vittoriosa avanzata prosegue - Anche Lan-ci conquistata dopo accaniti combattimenti - Cinque divisioni cinesi accerchiate - Altre località raggiunte alla frontiera coll'India

[illegible] di Kinkua, capitale del Cekiang.

«I combattimenti sono continuati nella notte nell'interno della città.

«Nella zona di Kinkua si trovano accerchiate da cinque a sei divisioni cinesi. Le truppe giapponesi stanno procedendo alla loro distruzione».

In seguito si sono avuti particolari sulle operazioni intorno a Kinkua ed all'altra importante posizione di Lan-ci, pure essa nel Ce-kiang. Questa linea era tenuta da forze cinesi di Ciung King valutate ad otto divisioni. Una volta attaccata e messa in rotta l'ala sinistra, i cinesi si trovarono in seria difficoltà, e cercarono di ritirarsi su Kinkua; ma la manovra riuscita d'un'altra colonna nipponica li prevenne e, una volta occupate le alture a nord-est di questa città, la ritirata ai cinesi venne tagliata.

Ma i giapponesi non si sono limitati all'occupazione di Kinkua ed all'accerchiamento delle forze della zona; sfruttando il loro successo, nella serata di ieri essi hanno proseguito l'avanzata, e stamattina erano alle porte di Lan-ci, città distante una trentina di Km. da Kinkua, posta alla confluenza dei fiumi Ki-ho e Wukiang. Immediatamente sferrato l'attacco, le truppe cinesi venivano poste in fuga, e oggi alle 16 la bandiera [illegible]

[illegible] guerra, Tojo, le perdite dell'esercito nipponico dall'inizio della guerra fino al 30 aprile comportavano 9000 morti compresi gli ufficiali e circa 30 mila feriti.

Il nemico ha perduto invece nello stesso periodo 290 mila prigionieri, circa 1800 aeroplani, 3500 cannoni, 45 mila fra carri blindati, automobili e vagoni ferroviari.

Il grido di dolore degli affamati di Cuba

Mentre 300 plutocrati nordamericani moltiplicano le loro ricchezze, la miseria diventa sempre più nera nelle Repubbliche del Sud

Buenos Aires, 27 maggio.

Ieri mentre si svolgeva una discussione al Senato di Cuba circa il costo della vita e si dibattevano le misure per frenare la speculazione, migliaia di foglietti venivano lanciati nella sala con le scritte: «Abbiamo fame! Chiediamo pane e riso!».

Non è questa la prima volta che il popolo cubano soffre la fame giacchè notoriamente il suo livello di vita è dei più bassi dell'America. Tuttavia è la prima [illegible] fortissima tassa impedisce il completo sfruttamento delle piantagioni giacchè Cuba potrebbe facilmente produrre molto di più di due milioni di tonnellate e far lavorare le macine tutto l'anno e non tre mesi soltanto. Gli Stati Uniti, forti produttori di zucchero, impediscono la concorrenza con la barriera doganale comprimendo così la vita economica.

L'episodio dimostra che la guerra mentre favorisce enormemente il Nord America deprime le piccole repubbliche, specialmente quelle centro americane. A questo proposito l'economista australiano Colin Clark ha recentemente affermato che le Americhe meno l'Unione si impoveriscono progressivamente minacciando l'avvenire del continente. Ha constatato infatti che gli ingressi annuali degli Stati Uniti hanno raggiunto lo scorso anno i sessantasei miliardi di dollari mentre quelli di tutte le altre repubbliche americane hanno toccato soltanto i venti miliardi, esistendo così una relazione da tre ad uno tra le possibilità economiche della popolazione nordamericana e quelle del resto delle Americhe. E' previsto che nel corrente anno gli ingressi nell'Unione supereranno la favolosa somma di cento miliardi di dollari, mentre quelli delle altre repubbliche diminuiranno ancora. «La guerra — ha scritto l'economista — mentre arricchisce una nazione già ricca, impoverisce i popoli già poveri».

Questo è l'amaro risultato della vantata politica nordamericana di buona vicinanza, di panamericanismo e di difesa collettiva. L'equazione economica fra gli Stati Uniti e il resto del continente passerà fra due anni da tre ad uno a cinque ad uno, rafforzando l'egemonia economica del Nord America e compromettendo per decenni la vita, il progresso e il lavoro delle altre repubbliche. I redditi nordamericani aumenteranno favolosamente ma saranno tuttavia distrutti dalle gigantesche spese di guerra, accentrando la ricchezza nelle mani di trecento famiglie che rappresentano il clan bellicista plutocratico.

M. I.

Un attentato a Praga contro il Protettore Heydrich

Berlino, 27 maggio.

Si apprende da Praga che è stato commesso oggi un attentato contro Heydrich.

Heydrich è il protettore interinale del Reich in Boemia e Moravia, dopo l'allontanamento di Von Neurath. Heydrich è stato ferito, ma la sua vita non è in pericolo. E' stato offerto un premio di 10.000.000 di corone per l'arresto del colpevole.

I quotidiani affondamenti

Berna, 27 maggio.

Il Dipartimento della Marina di Washington annuncia che una nave mercantile britannica di medio tonnellaggio e una piccola nave greca sono state affondate nell'Atlantico. Inoltre un peschereccio americano è stato affondato a colpi di cannone.

Guinazu riafferma i legami fra l'Europa e le Americhe

Berna, 27 maggio.

(S.). Si ha da Buenos Aires che al termine di un banchetto offerto in onore della missione commerciale spagnola, Ruiz Guinazu ha dichiarato: «Per la prima volta dalla scoperta dell'America le vicende di una guerra senza quartiere minacciano di interrompere ogni comunicazione e ogni solidarietà fra l'Europa e il continente americano. Questa separazione sarebbe altrettanto funesta per l'Europa che per l'America, perchè l'America ha bisogno dell'Europa e questa ha bisogno dell'America». Guinazu ha terminato: «In Europa si trova il centro della nostra fede religiosa; l'Europa è la patria della nostra cultura».

Lo sciopero dei minatori si fa minaccioso in Inghilterra

Stoccolma, 27 maggio.

La crisi verificatasi in Inghilterra a causa dello sciopero scoppiato recentemente in molti distretti minerari ha raggiunto stamane — informa il corrispondente londinese dell'*Aftonbladet* — il suo punto culminante. I rappresentanti delle unioni dei lavoratori hanno posto ai proprietari delle miniere come condizione per un accordo una paga minima di 85 scellini ed aumenti proporzionali per le altre categorie maggiormente retribuite. Se l'offerta verrà respinta la controversia verrà sent'altro messa nelle mani del governo e la crisi assumerà carattere politico e nazionale.

Thaon di Revel a Budapest

Lo spirito di amicizia tra Italia e Ungheria esaltato nei brindisi fra i due ministri delle Finanze

Budapest, 27 maggio.

(O. T.) - La venuta a Budapest del Ministro fascista delle Finanze, il quale ricambia la visita fattagli a Roma l'autunno dello scorso anno dal Ministro delle Finanze ungherese, è stata subito consacrata da una nuova e sentita manifestazione di amicizia italo-magiara, manifestazione che ha avuto luogo stasera con lo scambio dei brindisi fra l'Ecc. Paolo Thaon di Revel e il suo collega magiaro dott. Remeny-Schneller.

I Ministri delle Finanze dei due Paesi hanno esaltato lo spirito di amicizia e di collaborazione in questo momento più che mai, in piena comune lotta contro il comune avversario, alzando i calici alla prosperità dell'Italia e dell'Ungheria, del Re Imperatore, del Reggente Nicola De Horthy e del Duce.

Il conte Paolo Thaon di Revel è giunto oggi poco dopo mezzogiorno. Avvenute le presentazioni nella saletta reale, l'Ecc. Thaon di Revel ha passato in rivista la compagnia d'onore. Il Ministro delle Finanze magiaro ha accompagnato poi l'ospite all'albergo all'isola Santa Margherita. Thaon di Revel si è poi recato a firmare alla Reggenza il libro delle visite; quindi ha visitato il Presidente del Consiglio, Kallay, col quale si è trattenuto in cordiale colloquio. Inoltre il Ministro delle Finanze ha avuto oggi un colloquio col Ministro delle Finanze magiaro Remenyi-Schneller, improntato allo spirito di cordiale collaborazione e amicizia che anima i rapporti fra Italia e Ungheria.

E' seguita una colazione offerta dal Ministro delle Finanze ungherese e nel pomeriggio l'Ecc. Thaon di Revel si è recato a fare visita all'ex ministro Fabinyi e al Presidente della Banca Nazionale d'Ungheria, a Baranyai.

Alle 19 si è recato a visitare la sede del Fascio. Nella serata ha avuto luogo un pranzo all'albergo San Gellert con l'intervento dei membri del Governo e le diverse autorità. Sono stati scambiati i rituali brindisi.

I resti di un bombardiere inglese abbattuto presso Dunkerque. (Foto Wiesener - Trans.)

AL SENATO

Il bilancio delle Corporazioni

Roma, 27 maggio.

Le Commissioni di finanza e dell'economia corporativa si sono riunite per l'esame e l'approvazione del bilancio del Ministero delle Corporazioni. Ha presieduto il presidente del Senato Suardo. Erano presenti il Ministro delle Corporazioni e i Sottosegretari di Stato per le Finanze e per le Corporazioni.

Il sen. Trigona relatore, esaminate le variazioni del bilancio del Ministero e accennato ai bilanci dei vari enti che ad esso sono allegati, soffermandosi in particolar modo su quello dell'O.N.D., compie un'ampia disamina della complessa azione svolta dal Ministero durante il secondo anno di guerra.

Esaminata particolarmente la attività degli organi corporativi sulla quale hanno notevolmente agito le necessità della guerra, il relatore espone quanto il Ministero ha fatto nel campo dell'industria e del commercio per instaurare e mantenere l'indispensabile disciplina e insieme promuovere il potenziamento di certi rami della produzione, necessari all'economia bellica.

Il sen. Trigona riassume la vasta ed ardua azione del Ministero per la disciplina dei consumi, ispirata alla necessità di assicurare alle Forze Armate una sufficiente quantità dei prodotti ad esse occorrenti, e per la disciplina dei prezzi, rilevando come in questa si sia rivelata di grande efficienza l'adozione dei prodotti tipo.

Il Ministro delle Corporazioni, dopo aver ringraziato il sen. Trigona per l'ampia e particolareggiata relazione ed i senatori che hanno partecipato alla discussione, rileva preliminarmente che il 24.o mese di guerra trova saldamente organizzate le forze della produzione in una mirabile concordia di intenti.

Dopo aver ricordato che le zone industriali hanno proseguito in questi due anni di guerra nel loro sviluppo ed assetto, mentre con provvedimento legislativo sono state disposte larghe agevolazioni per impianti di stabilimenti industriali nell'Italia centromeridionale e insulare, il Ministro espone poi i criteri che presiedono alla organizzazione del servizio del lavoro.

Passando alla politica dei prezzi rileva la necessità che questi restino il più possibile stabili non soltanto per le merci, ma anche per i servizi e le prestazioni di ogni genere. Per assicurare l'osservanza del divieto generale dell'aumento dei prezzi il Ministero provvede energicamente alla tipizzazione dei prodotti, che consente economie di impiego delle materie prime ed un prezzo ben determinato e controllabile. Il Ministero presiede inoltre alla complessa funzione della distribuzione dei prodotti industriali, campo nel quale il sistema corporativo ha anche mostrato la sua bontà ed efficienza. Molto bisogna attendersi tuttavia dallo spirito di sacrificio degli stessi consumatori direttamente interessati ad una assegnazione equa e ordinata dei prodotti. Assicura che intenso ed inesorabile è il controllo sui prezzi affinchè i casi di compra vendita a prezzi maggiorati siano individuati e colpiti col massimo rigore.

L'energia elettrica

La portata del provvedimento che sopprime le restrizioni del consumo per usi industriali

Roma, 27 maggio.

A cura degli organi ministeriali competenti sono state emanate in questi giorni alcune disposizioni per la disciplina di taluni consumi industriali. Uno dei settori che ha formato oggetto di un nuovo regolamento, è stato quello dell'energia elettrica per usi industriali. Essendo venute a modificarsi, con il ritorno della stagione favorevole, la situazione che negli scorsi mesi aveva reso necessaria l'adozione di alcune misure limitatrici, il Ministero delle Corporazioni, mediante il decreto reso noto ufficialmente ieri, ha provveduto ad abrogare molte delle restrizioni vigenti dallo scorso 1° aprile, le quali del resto risultavano già attenuate rispetto a quelle in atto per il periodo invernale.

Fermo restando l'obbligo di non superare il limite massimo, e cioè il consumo del corrispondente periodo del 1941, le aziende hanno facoltà — e la concessione verrà ad avvantaggiare moltissime maestranze operaie che fino a oggi lavoravano ad orario ridotto — di ripristinare l'ordinaria durata e la normale intensità del lavoro nelle loro officine e stabilimenti.

Deve però considerarsi ancora vigente il divieto relativo alla concessione di nuove utenze per usi industriali o agricoli che comportino un consumo di energia elettrica superiore ai 20 kw.-ora.

Tipi e prezzi dei filati cucirini

Roma, 27 maggio.

Il Ministero delle Corporazioni con provvedimento in corso di pubblicazione ha disposto che da ora in avanti non potranno essere fabbricati filati cucirini diversi dai tipi che sono stati con provvedimento stesso determinati. Tali tipi riguardano filati da cucire, da rammendo e da imbastire, di cotone puro, di cotone misto, di puro rayon Viscosa o bemberg e di puro pioppo.

I cucirini-tipo potranno essere confezionati in rocchetti, spagnolette, tubetti, gomitoli, e matassine, in vari titoli e numeri. Su ogni articolo debbono essere apposte tra l'altro, le indicazioni della ditta produttrice, del numero del tipo e del prezzo di vendita al consumatore. I commercianti al dettaglio dovranno tenere esposti nei negozi in modo ben visibile al pubblico, il listino dei prezzi massimi di vendita dei cucirini-tipo. A titolo di esempio, un rocchetto di filato cucirino lucido, da metri 100, di puro cotone, del n. 30, dovrà essere venduto al consumatore a non oltre lire 1,30. Una spagnoletta di cucirino mercerizzato puro cotone del n. 50 da metri 20 dovrà essere venduta al consumatore al prezzo non superiore a lire 0,45. Un tubetto di cucirino da imbastire, di puro pioppo di grammi 5 (m. 83), avrà un prezzo per il consumo di non oltre 60 centesimi.

Severa disciplina del consumo del metano

Roma, 27 maggio.

Si è iniziata da parte dei Consigli Provinciali delle Corporazioni la distribuzione dei buoni benzina, metano e gassogeno validi per il mese di giugno. La distribuzione sarà ultimata entro il 5 giugno. Stante l'opportunità di limitare il consumo del metano per autovetture al fine di garantire la necessaria continuità dei servizi di trasporto merci che nell'attuale momento rivestono particolare importanza, il Ministero delle Corporazioni ha disposto che le assegnazioni dei supplementi di metano dovranno essere in linea di massima riservate agli autoveicoli adibiti al trasporto merci, dando la preferenza agli autocarri adibiti a trasporti bellici o che interessino le fabbricazioni di guerra e agli autocarri adibiti a trasporti alimentari di prima necessità o anche di combustibili e di carburanti.

Le assegnazioni di supplementi per autovetture, salvo quelle disposte direttamente dal Ministero delle Corporazioni, saranno concesse soltanto nei casi di effettive, accertate necessità, quando le autovetture siano adoperate per fini che interessano la difesa o l'economia nazionale.

Il prezzo dei saponi da barba

Roma, 27 maggio.

Con provvedimento del 25 aprile u. s. pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* N. 114 del 15 maggio sono stati così determinati i prezzi di vendita del sapone da barba:

A) *Pasta da barbiere* (tenore in acidi grassi 28-32) confezionata in pacchi da 300 grammi netti, prezzo di vendita al consumatore non superiore a lire 32 al chilogramma.

B) *Crema in tubetti e vasetti* da 70 grammi netti, prezzo di vendita al consumatore non superiore a L. 6,50 al pezzo (per tubetti con contenuto superiore o inferiore ai 70 grammi netti il prezzo di vendita al consumatore non dovrà mai superare L. 90 al kg.).

C) *Sapone in bastoncino* (tenore in acidi grassi 49-51 per cento) in pezzi da 60 gr. netti, prezzo di vendita al consumatore non superiore a L. tre al bastoncino (per bastoncini di peso superiore o inferiore ai 60 gr. netti il prezzo di vendita al consumatore non potrà superare L. 50 al kg.).

Sui recipienti che contengono le paste da barbiere, sui tubetti e vasetti che contengono le creme da barba e sugli involucri aderenti ai saponi in bastoncini, dovranno essere indicati, il nome della ditta produttrice, il peso netto del prodotto e il prezzo di vendita al pubblico.

Il Gruppo d'azione còrsa istituito ad Aosta

Aosta, 27 maggio.

Aosta ha costituito la sezione provinciale del Gruppo di azione irredentista còrsa, con la partecipazione del cons. naz. Giovacchini presenti il Prefetto, il Federale e altri gerarchi. Tra entusiastiche manifestazioni le parole di Petru Giovacchini sono state accolte da grida di «Corsica all'Italia» e di alalà al Duce. Alla benedizione del labaro, madrina la consorte del Federale, ha fatto seguito la premiazione dei vincitori del concorso a tema irredentistico còrso.

Rimane un'ora col braccio fra i rulli d'una macchina

Milano, 27 maggio.

Il tipografo Mario Lunghi, di 43 anni, abitante in via Palmieri 10, lavorando ad una macchina nello stabilimento Ripalta di via Morosini 16, rimaneva col braccio sinistro attanagliato fra i cilindri della macchina. Per poterlo liberare fu necessario un lungo lavoro che durò un'ora, mentre il disgraziato doveva rimanere in quella difficile e penosa posizione per tanto tempo. Finalmente il Lunghi è stato trasportato all'ospedale dove si rese necessaria la amputazione dell'arto, rimasto stritolato.

Due impiegati arrestati per traffico di tessere annonarie

Firenze, 27 maggio.

Sono stati arrestati Elio Vanaglia e Guerrando Raveggi, impiegati presso l'ufficio carte annonarie, perchè responsabili di traffico clandestino di carte annonarie e conseguentemente di sottrazione di pane al normale consumo. Per concorso nello stesso reato è stato denunciato a piede libero certo Alfonso Baccelli.

SPORT

Bisterzo batte Di Mauro nella riunione di Varese

Varese, 27 maggio.

Promossa e organizzata dalla Bruno Mussolini ha avuto luogo una riunione pugilistica il cui numero di centro era costituito dall'incontro Bruno Bisterzo e Di Mauro. Il combattimento ha registrato una netta vittoria di Bisterzo.

Medio leggeri: Romano, di Legnano, b. D'Amici, di Roma, ai punti. Pesi medi: Martinelli, di Varese, b. Branci, di Monfalcone, ai p. Pesi leggeri: Bisterzo, b. Di Mauro, di Roma, ai p. Pesi medi: Ferrario, di Varese, e Faracone, di Genova, incontro pari.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del Giornale *La Stampa*